Cinque operai morti e quattro feriti

Teano: esplode «La Precisa» seminando morte e terrore

Quattro delle vittime sono giovani donne - Lavoravano per conto del Ministero della Difesa - Inserivano spolette nelle bombe a mano - I funerali si svolgeranno oggi - In corso un'inchiesta

Dal nostro inviato

TEANO, 24

Cinque giovani operai sono morti, dilaniati da una tremenda esplosione che ha letteralmente sbriciolato un capannone dello spolettificio «La precisa», a cinque chilometri dal centro abitato di Teano.

Le vittime di questo agghiacciante sinistro lavoravano nell'interno del capannone ed erano addette al caricamento di spolette per bombe a mano. Lo stabilimento produce proiettili e detonatori per conto del ministero della difesa-esercito. Al momento della spaventosa deflagrazione, che ha mandato in frantumi, per lo spostamento d'aria prodotto, i vetri degli edifici in un raggio di alcune centinaia di metri, nell'interno del capannone, dove avviene il caricamento dei detonatori, erano il capo reparto Guelfo Giaciglio di 24 anni e le operaie Maria Luigia Capuano di 25 anni, Clelia Feola di 33, Anna Orciuolo di 28 e Sofia Mele di 25.

I loro corpi sono stati recuperati dai vigili del fuoco e composti in un casolare nei pressi dello stabilimento, ma non si è potuto ancora procedere alla loro identificazione. Altre quattro lavoratrici che si trovavano nel capannone, ma a notevole distanza dal punto in cui è avvenuta l'esplosione, sono rimaste gravemente ferite e sono state ricoverate all'ospedale civile di Teano, presso il quale da Napoli sono giunti flaconi di sangue trasfusionale e materiale sanitario vario. Le operaie ferite sono Sabina Pilotti di 27 anni, Anna Mesorella di 20, Anna Donatiello di 17, Donatella Tammaro di 20. Tutte versano in gravi condizioni per le orribili ustioni riportate.

Dalla voce di un'altra operaia dello stabilimento, Maria Di Spirito, si sono appresi i particolari della sciagura. Era al lavoro in un capannone attiguo (dove si produce materiale bellico non esplosivo: i detonatori che poi sono caricati nel capannone in cui è avvenuta la esplosione) quando è avvenuto il tremendo scoppio. Erano esattamente le 10,55. E' corsa immediatamente fuori ed è stata subito avvolta da una densa nube di fumo nella quale si è spinta nel vano tentativo di soccorrere le compagne di lavoro.

Lo spettacolo è allucinante: del capannone non resta in piedi nulla. L'opera dei vigili del fuoco, i quali sono stati validamente coadiuvati dai carabinieri, è durata alcune ore. Inizialmente le macerie sono state assalite con potenti getti di acqua che avevano lo scopo di bagnare la polvere pirica ancora esistente ed evitare quindi possibili scoppi.

Protetti da questi getti d'acqua altri vigili si sono stati ad una febbrile ricerca dei feriti ed hanno estratto dalle macerie le quattro donne che sono state trasportate all'ospedale a bordo delle auto della polizia. Poi, più lentamente, è iniziata l'opera di recupero delle salme.

I familiari delle vittime, giunti sul luogo della sciagura, hanno dato vita a strazianti scene di dolore. In serata si è appreso che essi sono d'accordo perchè i funerali si svolgano domani.

La situazione allo stato è sotto controllo dei vigili del fuoco che fino a tarda sera hanno continuato ad innaffiare le macerie e un vasto tratto di terreno circostante la zona dell'esplosione — è stato accertato che un velo di polvere pirica si è esteso in questa zona — per evitare che possano verificarsi altri scoppi. Sul posto sono giunti fatti affluire reparti di polizia che hanno circondato la zona ed impediscono a chiunque di accostarsi allo stabilimento.

Le inchieste in corso da parte della direzione di artiglieria, che ha inviato sul posto alcuni esperti, e da parte della Procura della Repubblica, fino a questa sera non avevano compiuto alcun sostanziale passo innanzi sulla via dell'accertamento delle cause del sinistro. Gli esperti comunque ritengono di poter escludere a priori che l'esplosione possa essersi verificata mentre venivano caricati i detonatori, in quanto tale operazione — completamente automatica — avviene in una speciale camera blindata che dovrebbe proteggere appunto gli operai dalla eventualità di incidenti. Si è piuttosto propensi a credere che lo scoppio sia stato provocato dalla accidentale caduta di una cassetta alveolare, nella quale vengono riposte le spolette allorché, caricate, escono dalla camera blindata.

Si tratta comunque di ipotesi che mancano degli elementi oggettivi per un'accurata ricostruzione dell'accaduto e delle sue cause. A tarda sera sono giunte sul posto speciali apparecchiature elettroniche che serviranno a rendere inoffensivi i detonatori già confezionati e gli altri esplosivi, allo scopo di rendere agevole agli esperti il reperimento di tutti gli elementi necessari allo svolgimento dell'inchiesta.

Il ministero degli Interni ha stanziato per ciascuna delle famiglie degli uccisi un sussidio di 200 mila lire, e un sussidio di 50.000 agli operai feriti.

Sergio Gallo

TEANO — Due delle operaie ferite dall'esplosione ricoverate in ospedale. (Telefoto)

Spietate conclusioni della parte civile

«Ippolito mirò solo ai propri interessi»

Gli avvocati dello Stato hanno chiesto la condanna di tutti gli imputati - Martedì la requisitoria del pubblico ministero: chiederà più di venti anni?

I rapporti di Felice Ippolito con le società delle quali, insieme con il padre, era spesso principale azionista sono stati al centro della terza e ultima parte dell'arringa dell'avvocato dello Stato Raffaele Bronzini. Sempre delle società, ma per sostenere la colpevolezza dei cosiddetti imputati minori, si è occupato l'altro avvocato dello Stato, Pier Giorgio Ferri, il quale ha avuto l'abilità di liquidare l'intero argomento in non più di due ore di arringa.

Bronzini ha detto: «Questi episodi di affarismo, di corruzione e di malcostume, diciamolo pure, politico, hanno per lungo tempo paralizzato e sconvolto l'attività del CNEN, di talché si sente ora la necessità da parte di alcuni esponenti della scienza, come il professor Edoardo Amaldi, di segnalare la piena vitalità dell'ente. Quelli come il CNEN sono enti pericolosi, che possono costituire feudi privati e centri di potere per soddisfare private ambizioni contro l'interesse dei cittadini. Non è un problema di organizzazione, di controllo, ma è un problema di uomini. Coloro che si sono macchiati di irregolarità e reati devono quindi essere severamente puniti, anche per il discredito che hanno creato alla pubblica amministrazione. Nel momento della sfiducia nelle istituzioni democratiche, i cittadini non possono guardare che a voi, giudici, ultimo baluardo in difesa della democrazia e della libertà. Voi farete il vostro dovere nell'interesse della giustizia. Siamo grati alla Corte di appello per aver agito con decisione e fermezza. Chiedo che sia affermata la responsabilità di tutti gli imputati».

Nell'arringa dell'avv. Bronzini, come si può intuire dal finale che abbiamo riportato, non sono mancati accenni alla nazionalizzazione. L'avv. dello Stato non ha lesinato i suoi attacchi alla nazionalizzazione, che darebbe vita ad «enti che possono costituire feudi privati e centri di potere». Il legale di parte civile ha inoltre più volte ripetuto che se Ippolito si battè per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e per la creazione dell'ENEL, lo fece perché voleva mettere lo zampino suo e delle società a lui collegate anche nei «grossi affari che il nuovo ente avrebbe permesso». L'avvocato Bronzini, al pari del suo collega Ferri, ha cercato quindi di svilire per quanto ha potuto l'origine della nazionalizzazione elettrica, riducendola quasi al frutto delle mire personali di Felice Ippolito.

L'ultima parte dell'arringa dell'avvocato Bronzini, escludendo questi riferimenti alla nazionalizzazione, quanto meno azzardati, non ha mancato di incisività. D'altro canto, la materia non era eccessivamente ardua: non è infatti difficile rendere la vita impossibile a Felice Ippolito parlando dei suoi rapporti con la società Archimedes e con le altre ad essa collegate, la Cogemi, l'Arion, la SDD.

Bronzini ha definito questa parte del capo di imputazione la «più spregevole per Ippolito». Poi ha aggiunto: «La difesa ha già tentato di minimizzare l'interesse dell'ex segretario generale nelle società da lui stesso fondate con il padre, con l'ingegner Rampolla e l'ingegner De Giovanni. La realtà è ben diversa, perché Ippolito ha tratto un costante vantaggio dagli incarichi affidati per conto del CNEN a queste società.

«Come la difesa vi dirà — ha soggiunto Bronzini — la SDD ebbe il primo incarico (costruzione di una strada per il sincrotrone di Frascati) nel '56 dal CNRN, quando a capo di questo ente era il prof. Giordani. Va però rilevato che fin da quell'epoca il prof. Ippolito ebbe un importante ruolo nei rapporti SDD-CNRN. Una lettera con la quale la società viene gratificata di mezzo milione, per non si sa bene quali meriti, porta, infatti, la sua firma».

Bronzini ha proseguito: «Altri rapporti il CNEN ebbe con la società Arion, alla quale il solito Ippolito liquidò somme maggiori di quelle chieste e dovute. I difensori sosterranno che il CNEN — lungi dal patire un danno per questi incarichi — riportò addirittura un vantaggio. Ciò è falso. Ma la giurisprudenza insegna che, anche se ciò fosse vero, Ippolito dovrebbe essere ugualmente condannato, in quanto il reato di interesse privato in atti d'ufficio non presuppone un danno per la pubblica amministrazione».

L'altro avvocato dello Stato che ha preso la parola ieri ha rifatto la storia delle società del gruppo Archimedes, con continui riferimenti agli atti del processo, o almeno a quella parte degli atti che avvalora le tesi dell'accusa.

L'avvocato Ferri ha ricordato che la società Arion, sorta nel giugno 1962 ebbe dal CNEN, nel giro di poche settimane, incarichi per oltre 150 milioni e che questi lavori rappresentarono oltre il 50 per cento del fatturato della società.

Il patrono di parte civile ha particolarmente insistito sul ruolo di Ippolito nell'Arion, nell'Archimedes e nelle altre società sorelle. «Felice Ippolito — ha detto Ferri — si valse della sua posizione di segretario generale del CNEN per favorire queste società. Le favorì all'interno dell'ente nucleare, affidando lavori per i quali quei gruppi di studio non avevano neppure una particolare specializzazione. Le favorì ancora nei suoi viaggi all'estero, valendosi presso altri organismi internazionali della sua posizione di rappresentante del CNEN».

«Il CNEN — ha concluso Ferri — era comunque il più grosso cliente delle società alle quali il professor Ippolito era collegato personalmente o attraverso suo padre. Con l'ente nucleare queste società non avevano praticamente problemi; tra l'altro, non dovevano affrontare la concorrenza, in quanto la scelta cadeva a colpo sicuro su di loro, perché compiuta direttamente da Ippolito. In questa situazione di privilegio, le società collegate all'Archimedes poterono presentare parcelle molto alte, sempre al massimo delle tariffe professionali, o poterono ottenere abbondanti forfait. Tutto ciò attraverso Felice Ippolito, segretario generale del CNEN e, nelle speranze sue e dei suoi amici, futuro dittatore dell'ENEL. Ippolito, pur di far guadagnare le società non esitò neppure a dare incarichi assolutamente inutili, come quello della scelta del terreno e della progettazione della nuova sede del CNEN».

Si riprende, come si è detto, martedì, con la requisitoria, che si preannuncia spietata, del pubblico ministero Romolo Pietroni.

Andrea Barberi

Feltrinelli assolto per «I sotterranei»

MILANO, 24.

L'editore Giangiacomo Feltrinelli è stato assolto con formula piena dal reato di pubblicazione oscena dai giudici della corte d'Appello di Milano. Il libro incriminato era I sotterranei di Jack Kerouac. Contro una precedente sentenza assolutoria del tribunale di Varese — competente per territorio perché il libro vi era stato stampato — il procuratore della Repubblica si era appellato sostenendo che il libro non può essere considerato un'opera artistica, ma doveva ritenersi pornografico.

Oggi, nel giudizio d'appello, il Procuratore generale ha chiesto la condanna di Feltrinelli a tre mesi di reclusione.

La Corte, accogliendo le richieste della difesa, ha assolto Feltrinelli perchè il fatto non costituisce reato ed ha ordinato che sia tolto il sequestro al libro incriminato.

Bologna

Altri quattro arrestati per la «Zecca»

Interrogato, uno è colto da trombosi

BOLOGNA, 24.

Gli arresti eseguiti dalla squadra mobile di Bologna, in relazione alla organizzazione di falsificatori e spacciatori di monete d'oro false, sono saliti a sei. Stamani, il dott. Montesano, dirigente della Mobile, ha consegnato un dettagliato rapporto al procuratore della Repubblica dott. Bonfiglio; esaminato l'incartamento, il dott. Bonfiglio ha inviato in carcere altre quattro persone oltre i due Rubini (zio e nipote) sorpresi nella *recca* al momento dell'irruzione. Come gli altri, gli ultimi quattro arrestati dovranno rispondere di associazione per delinquere, falsificazione e spaccio di monete contraffatte.

Gli arrestati sono: Giovan Battista Ottani (55 anni, via Saffi 20-6, nipote dell'avv. Raffaele Ottani presidente di un Istituto bancario cittadino), l'orefice Mario Monti (60 anni, negozio in via Ugo Bassi 3 e abitazione in via Grabinski), l'impiegato Corrado Natali (58 anni, via Malvasia) e l'artigiano Cesare Repetto (58 anni, via Porrettana a Casalecchio di Reno).

L'Ottani, un impresario edile (fermato a Viareggio), era procuratore della *Compagnia italiana mare pineta e sole* con sede a Bologna in via Livraghi 5; nel suo ufficio lavorava il Natali, addetto allo smercio delle monete falsificate. Nello ufficio e nella abitazione dello impiegato sono state trovate moltissime monete di vario tipo (dollari, napoleoni francesi, marenghi svizzeri, valute italiane con le effigi di Vittorio Emanuele II, Umberto I, Carlo Alberto; pesos, bolivar, ecc.). Assieme all'Ottani, a capo dell'organizzazione, era anche l'orefice Monti. Quest'ultimo, durante gli interrogatori, è stato colto da trombosi e si trova attualmente in casa sua piantonato dagli agenti.

Tutti i lingotti d'oro acquistati dai due a Verona e a Vicenza erano stati pagati con assegni firmati dall'Ottani. Il nome del Monti non è nuovo nei casellari della polizia essendo stato il suo negozio per due volte visitato dai ladri e una volta teatro di una rapina. Nel '57, anzi, i danni subiti dallo orefice ammontarono a 20 milioni. L'Ottani risiedeva saltuariamente anche in Svizzera.

Il Repetto è stato arrestato perchè nascosti nella cantina di casa sua è stata trovata parte degli stampati, lingotti e monete d'oro semilavorate.

A Milano funerali gratis

MILANO, 24

Milano è l'unica città dove si può morire ed avere un degno funerale assolutamente gratuito. Il Comune fornisce al milanese defunto il feretro, il trasporto funebre senza differenziazioni di classe e la inumazione perpetua nei cosiddetti campi comuni.

Questa, in sintesi, è la maggiore innovazione introdotta dal nuovo regolamento di polizia mortuaria approvato dal Consiglio comunale.

IERI OGGI DOMANI

L'orologio nel pesce

BLANTYRE — *E' accaduto ad un indiano. Giorni fa era andato a pescare nelle acque della diga Coronation, e perse il suo orologio d'oro. Qualche giorno dopo, nello stesso luogo, si recò a pescare il fratello: in pochi minuti era all'amo un bel pesce da un chilo. Dentro, quando l'hanno aperto, c'era — come nei racconti per bimbi — l'orologio. Funzionava ancora.*

La sposa derubata

MESSINA — *Ha dovuto rinviare le nozze di un mese la signorina Rosa Buccasanti, di 22 anni, nata a Barcellona (in provincia di Messina). Doveva sposarsi domani, ma quando è tornata a casa dopo l'ultimissimo acquisto necessario per la sua nuova casa ha avuto una sgradevolissima sorpresa: tutti i regali di nozze, l'intero corredo, ed i soldi messi da parte per il viaggio di nozze erano scomparsi.*

Ha lasciato il telaio

DARMSTADT — *Uno schizzo di Jean Honoré Fragonard (1732-1806) è stato rubato ieri dal Museo dell'Assia, a Darmstadt. L'opera del Maestro francese era presentata all'esposizione «Disegni di maestri antichi e contemporanei». E' valutato 5 mila marchi (circa 800 mila lire). Il ladro ha lasciato soltanto il telaio dello schizzo: una pregevole opera di 35 centimetri per 46, firmata «Frago».*

Durante le olimpiadi

Per i turisti a Tokio alberghi galleggianti

Una brillante idea dei sovietici realizzata d'accordo con tre agenzie di viaggi occidentali, fra cui l'italiana «Italturist»

Martedì prossimo, 29 settembre, una carovana di turisti, tifosi e giornalisti, lascerà Roma diretta a Tokio, per le Olimpiadi. Farà un viaggio lungo e volutamente avventuroso. Nè rotta polare, nè «via della seta» (Asia meridionale). Raggiungerà il Giappone lungo il percorso della Transiberiana. Viaggerà in aereo, in treno, sul mare. E, sul mare, continuerà ad abitare anche durante le Olimpiadi. La nave, infatti, servirà anche da albergo.

L'idea di soggiornare a Tokio a bordo di «alberghi galleggianti» è stata dei sovietici. Fin dall'anno scorso, tutti gli alberghi di Tokio furono prenotati dagli americani. I dirigenti dell'agenzia sovietica «Inturisti» ebbero allora la «trovata» che è alla base di questa eccezionale iniziativa: ottennero dalle autorità portuali giapponesi, il diritto di attraccare navi passeggeri ai moli di Tokio (per solito, questo è impossibile; il porto per i passeggeri è Yokoama). Quindi offrirono quattro navi agli europei occidentali. Tre agenzie accettarono subito l'invito: il famoso «Club Mediterranée» francese, la «Ellios» di Berlino ovest e la «Italturist», italiana.

L'«Italturist» trasporterà duecento persone, di cui 40 italiane, e gli altri francesi, finlandesi argentini. Le tappe saranno Roma, Milano, Zurigo, Praga, Mosca, Khabarovsk (nell'Estremo Oriente sovietico), Nakhodka e Tokio. Al ritorno, si passerà per Leningrado e Vienna. La sosta a Mosca durerà quasi tre giorni, e permetterà di visitare la città. A Khabarovsk ci sarà il tempo di fare una gita in battello nelle acque dell'Amur. L'arrivo a Tokio è previsto per le ore 19,30 del 7 ottobre.

Il costo del viaggio (767 mila lire a persona, compresi i pasti in URSS, gli alberghi e tutti i trasporti in pullman agli aerodromi, stazioni e porti) è sensibilmente inferiore a quelli di altri viaggi analoghi, organizzati da altre agenzie turistiche al di fuori dei territori sovietici. I posti disponibili sono già stati quasi tutti coperti.

Audace rapina nel centro di Ginevra

GINEVRA, 24.

Oltre 240.000 franchi svizzeri (circa 35 milioni di lire) sono stati rubati questo pomeriggio, con grande destrezza e senza molto rischio, da banditi armati a un fattorino della Banca Popolare svizzera. La rapina, i cui autori restano per il momento sconosciuti nonostante tutta la polizia del cantone sia stata mobilitata, è di un tipo del tutto nuovo, almeno a Ginevra. I 240 mila franchi, tutti in biglietti di banca di piccolo, medio e grosso taglio, si trovavano in una borsa che un fattorino della banca aveva posto sul sedile posteriore del suo motociclo.

Il fattorino, a bordo del motociclo, stava tornando alla banca, quando una automobile con targa francese, nel superarlo, lo urtava, gettandolo a terra. Un uomo in camice bianco è sceso dall'automobile e sfruttando lo stordimento in cui si trovava la sua vittima, si è impossessato della borsa con il danaro. Poi è risalito a bordo dell'auto.

Il fattorino rimessosi dallo stordimento, e accortosi della scomparsa della borsa, ha cominciato a gridare: un'automobilista lo ha preso a bordo e poi ha inseguito la macchina.

Interrogazione comunista sul «caso Ippolito»

I compagni deputati Barca, Busetto, Caprara, Guidi, Lajolo, Lama e Natoli hanno presentato al ministro di Grazia e giustizia un'interrogazione relativa alle notizie pubblicate dalla stampa sul trattamento, sotto certi aspetti disumano, che verrebbe riservato a Felice Ippolito, piantonato al Policlinico in attesa di essere operato.

«*I sottoscritti* — dice il documento — *interrogano il ministro della Giustizia per conoscere se corrispondono a verità le notizie relative alle difficoltà opposte al ricovero in clinica del professor Felice Ippolito in occasione di una delicata, necessaria operazione chirurgica e le notizie relative alle misure restrittive adottate a carico del professor Ippolito, misure che giungerebbero all'ammanettamento per i trasferimenti dal luogo di degenza al laboratorio di analisi e per conoscere in base a quali norme vincolatrici e regolamenti o, di contro, a valutazioni discrezionali, ciò è avvenuto e avviene, con riferimento non solo al caso personale del professor Ippolito, ma in riferimento agli innumerevoli casi, meno noti e meno conosciuti, che hanno in comune con quello del professor Ippolito il fatto di riguardare cittadini non ancora condannati, per i quali deve valere la presunzione di innocenza e devono valere, in ogni caso quale sia la colpa o il reato, la salvaguardia di elementari diritti umani e civili*».

Mentre veniva presentata questa interrogazione, le cronache dei giornali hanno dovuto occuparsi di un caso più grave ancora di quello del professor Ippolito. Ci riferiamo al caso di Giuseppe Venanzi, da tredici anni in attesa di giudizio, il quale ha chiesto invano di essere trasferito dal carcere in un ospedale per farsi curare una grave forma di tubercolosi.

nota giuridica

L'obiezione di coscienza

Due proposte di legge, che prendono in considerazione il caso degli obiettori di coscienza, sono state presentate alla Camera dei Deputati, nel marzo di quest'anno, ed ora attendono di essere discusse e varate.

L'una, che denomineremo «proposta Basso» dal nome del primo firmatario, si intitola «Provvedimenti per gli obiettori di coscienza»; l'altra, che denomineremo, per la stessa ragione, «proposta Pistelli», si intitola «Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza».

Entrambe sono state suggerite dal ripetersi, in Italia, di episodi numerosi di obiezione di coscienza che — in questi ultimi tempi — hanno richiamato l'attenzione della opinione pubblica sul problema.

L'ultimo di questi episodi che ha contribuito alla presentazione dell'una e dell'altra proposta di legge portò alla condanna di padre Ernesto Balducci il cui operato, però, fu ritenuto legittimo unanimemente, tranne che dall'autorità giudiziaria.

Da un riferimento cronologico della relazione Basso, si apprende che il caso degli obiettori di coscienza fu preso in considerazione sin dalla prima legislatura da una proposta di legge Calossi-Giordano, che però non ebbe seguito, come non l'ebbe l'altra presentata dallo stesso Basso nella legislatura scorsa.

La presentazione delle proposte è stata sollecitata non solo perchè vari diverse da parti diverse si sono levate nello stesso parlamento a rilevare l'urgenza della soluzione del problema, ma anche perchè è stata presa in considerazione la sorte di «numerosi cittadini che languono nelle carceri militari», i quali, condannati quali obiettori, «persistono incrollabilmente nella loro determinazione»; e perchè la fermezza degli obiettori nell'affrontare le conseguenze del loro gesto, si è imposta anche a chi «dissenta dalle loro convinzioni le quali, del resto, sono ispirate a idealità tanto elevate, che non sembra nè umano nè utile alla società tentare con la forza di soffocarle».

Le relazioni avvertono che le stesse autorità giudiziarie militari non hanno mancato di rilevare — sia pure con cautela — l'opportunità della soluzione di questo problema, mentre leggi in proposito sono state promulgate dagli USA, dalla Gran Bretagna, dal Belgio, dalla Germania Federale e dalla Francia.

Entrambe le proposte prevedono che l'obiettore rimanga soggetto all'obbligo di essere arruolato «o comunque, di fornire la propria attività per servizi di lavoro, di assistenza, o di soccorso in favore della popolazione».

E' prevista, così, l'assegnazione dell'obiettore al corpo della guardia forestale, o ad appositi reparti di pronto intervento che «opereranno alle dipendenze del ministero dei lavori pubblici» o ad ospedali od enti di carattere sanitario «per un periodo di tempo pari al doppio della durata del servizio militare».

L'assegnazione dovrebbe avvenire in seguito ad un esame cui l'obiettore sarebbe sottoposto da una commissione apposita.

Le diversità che l'una proposta presenta rispetto all'altra non sono tali da non consentire ch'esse possano integrarsi vicendevolmente, anche perchè l'unità degli intenti in un problema di questa natura, assume certamente un valore particolare che non può sfuggire alla considerazione di alcuno.

Giuseppe Berlingieri

Clamoroso a Brooklyn

«Siamo colpevoli» affermano i membri della banda Gallo

NEW YORK, 24.

«Colpevoli». Così i diciassette membri della banda Gallo si sono dichiarati, stamane, dinanzi al tribunale di Brooklyn, facendo clamorosamente chiudere il processo a loro carico iniziato ieri. La dichiarazione ha sorpreso tutti: è la prima volta, infatti, che una intera gang preferisce pubblicamente la prigione, accettando la condanna senza fiatare. La tecnica tradizionale era sempre stata, fino ad oggi, quella di negare tutto: anche i delitti più accertati. L'unica spiegazione al gesto dei Gallo, dunque, può essere cercata soltanto nella difficoltà in cui la banda si trovava nella sua mortale contesa con la gang rivale dei Profaci.

I fratelli Lawrence e Albert Gallo, insieme ai loro quindici seguaci saranno infatti assai probabilmente condannati a tre anni (la pena, secondo la procedura americana, verrà fissata soltanto ai primi di dicembre). E' stata assolta, invece, zia Gloria Patanè.

Dopo la sentenza, destinata a passare alla storia della criminalità americana, gli imputati sono stati rilasciati dietro cauzione: andranno in carcere soltanto a dicembre.

In fiamme la casa del presidente del Comitato olimpico

S. BARBARA (California), 24

Un vasto incendio che minaccia la città di Santa Barbara ha raggiunto uno dei suoi più ricchi quartieri periferici residenziali, quello di Montecito, distruggendo una settantina di abitazioni. Tra queste figura la casa di Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico internazionale: l'incendio ha devastato le venti camere della abitazione, distruggendo innumerevoli trofei olimpici.

Concorso «Città-vacanza 1965»

Sono ora in gara fra loro Ischia e Cortina.

Le due località che fra tutte hanno ottenuto le maggiori preferenze dei nostri lettori chiuderanno con questa finalissima il nostro concorso «Città-vacanza 1965».

La gara continuerà sino al 26 settembre. Partecipate al concorso. Fate vincere la località dove vorreste trascorrere la vostra settimana gratuita di vacanza nell'estate 1965!

I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di 15 giorni completamente gratuita con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci la località da voi preferita.

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 MILANO

Finalissima

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

ISCHIA ○ CORTINA ○

(segnate con una crocetta il circoletto della località prescelta)

cognome e nome .....

residenza abituale .....

di villeggiatura .....